Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5961
1

SERENATA
IN MUSICA
DA FARSI

All' Illustrissimo, e Reverendissimo

MONSIGNOR
GIOVANNI BRAGADINI
VESCOVO DI VERONA
CONTE &c.

DI

D. GIOVANNI SAMPIERI.

IN VERONA, Per li Fratelli Merli.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Illuſtriſs.mo, e Reverendiſs.mo Sig.r

Neſperto Nocchier in van dal Polo
Entro un mar tempeſtoſo ajuto ſpera:
Ne ſemplice Garzon inerme, e ſolo
Tenta aſſalir crudel, rabida Fera.
Tant'alto alzar, che ſegua il voſtro volo
Non puote il ſuon mia cetra in queſta ſera,
Sacro Paſtor: Qual lingua fia baſtante
A cantare di Voi, o cuor, che 'l vante?

Se v'hà mai chi degl' incliti Avi voſtri
Gl' alteri, auguſti fatti intender ama,
A voſtr' alta virtù ſi pieghi, e proſtri,
O gran GIOVANNI per ſaziar ſua brama.
Al ſaper, al decor, a ſegni moſtri
In Voi tutta di lor vive la fama,
Fama che frà mortali ſplender ſuole
Quanto frà gl' Aſtri più riſplende il Sole.

A Voi dunque, Signor, ſincero il cuore,
Che di null'altra fiamma arder preſume,
Si ſacra, e dona, e di ſi degno ardore,
Gioiſce, e gode. Da Voi ſol le piume
Attender puote il ſemplice mio amore,
Che ſi lungi volar non hà coſtume.
Ampio dono ſarà, ſe grata fia
A voſtr'alto ſaper la penna mia.

Se immortale corona al voſtro merto
Prepara il Ciel, non iſdegnate queſto,
Che da canora Muſa umile ſerto
All'onde d'Aganippe è a Voi conteſto.
Picciolo è il dono sì, ma pur m'accerto,
Che non ſarà, mentr' al cantar m'appreſto,
Perche dono del Cuor, da voi ſdegnato,
Ch'al Cielo ſteſſo un puro cuor è grato.

Sil-

Silvan, Uranio.

Sil: URanio, or che ſiam giunti
In luogo sì ſublime
V' pietà, e religione hà la ſua ſede,
Narrami per qual fine
Da cari amati boſchi
Tali, e tanti Paſtor hai quì congiunti.

Ur: Odi Silvan.
D' Adige ſulle ſponde
Al ſuon di mia ſampogna
Dava a Fillide il vanto
Di beltà, d'oneſtade
Con l'umile mio canto,
Quando dall'onde pure
Un vomo ſorge antico d'anni, e grida.
Laſcia ad altri, Garzon, cantar di Filli,
Vattene alla Cittade,
Alla Città, ch'adora
Con Zenon trenta, e più Sacri Paſtori,
Al SUCCESSOR de quali
Fia ben degno ſacrar carmi, ed onori.

Sil: Speri in van col tuo canto (to.
Spiegar del BRAGADIN le glorie, e 'l mer-
Vop' è di miglior ſerto
Per coronar la fronte a ſi grand'alma,

S'o-

S'ogni lingua vien meno
Le virtudi in lodar, che nutre in seno.
S' in folta annosa selva
Celasi al forestiero
Il trito amplo sentiero,
Timido si confonde,
E proseguir non sà.
Lingua, che di GIOVANNI
Cantar i preggi ardisce,
Stupida ammutolisce,
E più vigor non hà.

Uranio.

Da che l'antico fiume
Per bocca del suo Nume
Animò il Plettro mio,
Non ebbi altro desio,
Ch'al Prelato di dar col vostro ajuto
De nostri cuori il debile tributo.
A lui dunque Silvano,
Nel cui seno si vede
Virtude aver sua sede
Diasi il dovuto omaggio;
Che se benigno accetta il nostro canto,
Godran nostre contrade eterno il vanto.
Umile ruscelletto,
Non che orgoglioso fiume

Pel'

Pel' algoso suo letto
Serpeggia in suo costume,
E lieto in fin del corso
Baccia le sponde al mar.
De piu saggi al esemplo
Vegga il Sacro Pastore
Di noi l' acceso cuore
Al merto suo sacrar.

Silvan, Uranio.

Sil: Uranio il Ciel ch'hà dato
Per guida a un tanto Gregge
Un sì degno Prelato;
Faccia che sul suo Capo un fonte cada
Di Divina ruggiada,
Ur: E la terra feconda
Del seno i suoi tesori
Al merto di GIOVANNI
Provida corrisponda.
Sil: Tempo non fia ch' estingua
Un NOME sì onorando,
Anzi di bocca in bocca
Ne secoli futuri
De diversi pastor vada volando.
Ur: Silvan per ogni bosco io vergar voglio
Alni, Faggi, ed Abeti,

Ne

Ne ſiavi Quercia, o Pino
Che ſcolpito non chiami
Il noſtro BRAGADINO.
Sil: Non più di Clori il nome
Invoglierammi al canto.
Ur: Non più di Filli al nome
Darà mia cetra il vanto.
Sil: Le Valli, e i Monti,
Ur: I Prati, e i Fonti
a 2. { Sentiran di GIOVANNI
Il merto decantar.
Sil: Di Più Paſtori
Uniti i Cori.
Ur: Ogni Capanna
Con cetra, o canna,
a 2. { Faran nel Patrio Colle
Tal Nome riſuonar.

FINE.